

20 settembre 2010

Bassa Finanza

VISIONI DAL PIANO TERRA.

L'oro è diventato oggi ciò che fa la differenza fra la propria sopravvivenza e l'essere travolto dagli eventi.
Jim Sinclair, 19/09/2010

Se la Borsa continuasse a salire farebbe molto di più per stimolare l'economia di qualunque altra misura già discussa.
Alan Greenspan, agosto 2010

Non è possibile salvare un'economia mondiale costruita su carta senza valore creando altra carta.
Egon Von Greyerz

Il senno di poi è una scienza esatta

Titolo della newsletter con previsioni di Borsa dei F.lli Boscoli, clienti- guru

© 2010 Bassa Finanza

Le informazioni pubblicate non devono essere considerate una "sollecitazione al pubblico risparmio" né una promozione di alcuna forma di investimento né "raccomandazioni personalizzate" ai sensi del Testo Unico della Finanza, trattandosi unicamente di informazioni standardizzate rivolte ad un pubblico indistinto (cfr. art 69, comma 1, punto c, Regolamento Emittenti Consob e Considerando n.79 della direttiva Mifid 2006/73/CE) al fine di offrire un mero supporto informativo e decisionale agli utenti e agli abbonati mediante l'elaborazione di un flusso informativo di dati, notizie, ricerche e analisi. Proprio perché le raccomandazioni fornite non possono intendersi personalizzate rispetto alle caratteristiche del singolo utente, potrebbero non essere adeguate rispetto alle conoscenze ed esperienze, alla situazione finanziaria e agli obiettivi di investimento del singolo utente, che infatti non sono stati presi in considerazione e valutati.

Ingorghi in Africa, dove anche la Fed è ormai famosa;
la principessa sul pisello e il re delle mazze (da golf);
i piranha diventano artisti: mostra di loro quadri a colori;
i mercati alla taurina e il Pomo di Ben;
stanno tutti bene: dov'è finita la crisi? La recessione è finita da un anno;
bavaglini cinesini omeopatici;
i campi minati e il pane di Azzurrina.

PROLOGO A LAGOS	pag. 3
I PISELLINI E I PESCIOLINI, IL GOLF E IL GOLFO	pag. 5
GLI ALGORITMI PIRANHA E LA CONTAMINAZIONE DEI MERCATI	pag. 8
IL REDBULL MARKET E LA POMO DELLA DISCORDIA	pag. 12
QUI E' TUTTO A POSTO	pag. 17
SQUALI NEL MAR DELLA CINA	pag. 19
DOPO I DISCORSI, ORA CHE SI FA?	pag. 21
IL PORTAFOGLIO	pag. 26

PROLOGO A LAGOS

Scusate il ritardo, ero in Africa. Lagos è un'amena metropoli nigeriana che si dice abbia 15 milioni di abitanti. In realtà nessuno sa quanti siano. A percorrere le strade in macchina sembrano almeno il triplo: tu sei bloccato nell'ingorgo perenne e loro ti sfilano accanto e non finiscono mai. Poi ci sono alcuni milioni di motorini (i taxi) che sfrecciano ovunque a nugoli (in controsenso, di traverso... con clackson assordanti) con un minimo di tre persone sopra, più eventuali animali (ma non chiuaua e gattini, intendo capre, caproni e galline). Dev'essere anche per questo che i cinesi con l'aria da Visitors vengono sempre più spesso da queste parti a comprare pezzi d'Africa (terreni, raccolti, foreste, miniere, petrolio...): dove c'è un ingorgo inestricabile loro ormai si sentono a casa. L'altro giorno a Pechino ne hanno contati 140, di ingorghi; e pare che qualcuno sia durato 12 ore. Giorni prima si erano formate code di 120 chilometri sulle autostrade, smaltite in 11 giorni. Secondo me, chi crede alla storia dello sviluppo imperituro della Cina a suon di Pil +12% l'anno (Borse su!), non si è mai fatto qualche ora di ingorgo cinese, o africano. Al terzo camion Fiat anni '50 che cerca di rubarti l'ultimo millimetro disponibile (con l'immancabile marmitta in stile candelotto fumogeno ad altezza finestrino), con il carico sovraccarico alto 6 metri e sempre più inclinato verso di te... ti rendi conto che la natura prima o poi ci metterà una pezza. Come diceva Jared Diamond, illustre scienziato:

“Se i cinesi diventeranno ricchi come noi, l'umanità avrà bisogno del doppio delle risorse attualmente disponibili. Ciò è ovviamente impossibile, e qualcosa dovrà cambiare se vogliamo scongiurare un tracollo globale”.

Ma non voglio qui tediarevi con queste storie, bisogna essere ottimisti.

Il lato positivo degli ingorghi di Lagos è che puoi comodamente fare la spesa senza scendere dalla macchina. Qualunque cosa ti serva, prima o poi la troverai. Le strade pullulano infatti di venditori che si aggirano con il loro carico in testa evitando d'un soffio di essere arrotati: frutta, verdura, dolci, profumi, set di piatti e bicchieri, veleno per topi, cotton fioc, medicine improbabili, giocattoli, borse, occhiali, ciabatte, uova sode... mancano solo i promotori finanziari con fondi e polizze (per ora). Basta un gesto o un fischio e il venditore accorre. Poi, se non è rimasto stirato sull'asfalto dal camion di turno, parte la tradizionale contrattazione feroce mentre lui segue la macchina che va a passo d'uomo (e se la coda ha un sussulto lui vi corre dietro col carico in equilibrio sulla testa schivando, quasi sempre, il solito camion Fiat). È così che, mentre viaggiavo verso un quartiere un po' periferico di Lagos (una cinquantina di chilometri da percorrersi in 2/6 ore, secondo la sorte), ho comprato un giornale, tanto per

aggiornarmi. In realtà, dopo una dozzina di giorni senza internet stavo benissimo (avevo fatto un solo tentativo in una specie di internet point, ma quel giorno la luce non c'era e avevano finito la benzina per il generatore, giuro): non avendo I-Pad, I-phone, smart phone o Blackberry, con Facebook, Twitter, Messenger, Myspace, etc., non avevo neanche quei 7/8000 messaggi e chat cui rispondere, che se stai un paio d'ore senza controllare la posta ti prende una crisi d'astinenza con tremiti e sudori. Così, quel giorno ho comprato il mio primo giornale (nigeriano), dove ho subito trovato un articolo sulla Fed del mitico Bernanke:

Fed seeks delay on bank data release - The Daily Sun, september 1st... (La Fed cerca di ritardare la consegna dei dati sulle banche)

Faccio un riepilogo: a inizio 2009 il governo Usa stanziò un paio di trilioni di dollari (duemila miliardi) per salvare un po' di banche, banchieri e i loro bonus (crepi l'avarizia, tanto pagano i contribuenti). I denari vennero assegnati dalla Banca Centrale (la Federal Reserve) a... beh non si sa a chi: la lista dei beneficiari è segreta. L'agenzia di stampa Bloomberg chiese la lista e la Fed rispose con una pernacchia. Bloomberg portò quindi la Fed in tribunale, sostenendo che il pubblico ha diritto di sapere queste cose. Il giudice della Corte di New York ha detto alla Fed se per favore potevano cacciare fuori quella lista. La risposta, in pratica, anzi, letteralmente è stata "Non possiamo, perché se sveliamo i nomi delle banche che hanno ricevuto gli aiuti – e che quindi, aggiungo, erano sostanzialmente fallite – non solo le compromettiamo irreparabilmente, ma mettiamo a rischio l'intero sistema economico". Oibò, viene da pensare, ma allora... ma allora la crescita economica, la solidità del sistema bancario, le Borse, bull-bear, le analisi degli esperti... non sono una cosa seria. Sarà mica un castello di carte? Pensieri pericolosi, tanto che il giudice incauto deve aver ricevuto qualche telefonata (o la visita dei men in black, di quelli con gli occhiali da sole anche di notte), e, rimangiandosi l'intimazione alla Fed, rimanda tutto a un altro Tribunale. Passano i mesi e alla fine anche il secondo Tribunale intima alla Fed di cacciare fuori la benedetta lista. A questo punto la faccenda è talmente ridicola (o tragica, con la prima Banca Centrale al mondo che si rifiuta di dire cosa ne fa dei soldi dei contribuenti) che arriva fino ai giornali nigeriani, dove si legge che la Fed ha chiesto 90 giorni di tempo per fare appello alla Corte Suprema. E, arrivati a quel punto, intorno a Natale invocheranno ragioni di sicurezza nazionale e il caso è chiuso (son solo ipotesi e illazioni, ovviamente, che come tutti sanno Babbo Natale esiste). Ma, qualcuno potrebbe chiedersi, il Presidente, il Nobel per la pace, l'uomo del cambiamento, Yes we can, We have a dream... perché tace di fronte a una tale sceneggiata? No, non pensate male, è che proprio non ha tempo: deve curare i pisellini di Michelle; e poi quelle estenuanti partite a golf non finiscono mai.

I PISELLINI E I PESCIOLINI, IL GOLF E IL GOLFO

Come tutti ormai sanno, la famiglia Obama si prodiga da tempo nel dare il buon esempio di frugalità e morigeratezza agli americani iperindebitati. Ad esempio, Michelle ha piantato i pisellini nel giardino della Casa Bianca (con la giornalista del tiggì che stava per svenire dall'emozione mentre commentava in diretta). In un recente discorso il Presidente ha detto con la sua bella voce baritonale (*The Voice*) che lui e famiglia si sentono vicini ai sacrifici che il popolo americano deve sostenere in questo difficile periodo.

Poi la First Lady si è concessa qualche giorno di meritato riposo e ha portato la figlia Sasha al mare. Ma non in Florida, dove grazie alla Bp il mare è un po' oleoso. No, ha lasciato il marito a dire che nel golfo è tutto ok (e a innaffiare i pisellini, che sennò si ammosciano) e ha portato la bambina a Marbella sulla Costa del Sol, il posto più chic della Spagna. Un viaggio privato, come hanno subito precisato gli addetti stampa. Certo: si parte con l'Air Force Two (l'aereo del vice presidente, che costa 12.000 dollari per ogni ora di volo, più il mantenimento di piloti e maggiordomi di bordo), con al seguito uno sciame di segretarie e parrucchieri, 70 agenti dei servizi segreti e una quarantina di amici. Per l'alloggio, frugalmente, si occupano 60 stanze dell'albergo più esclusivo frequentato da super milionari, dove uno sgabuzzino con brandina costa 500 euro a notte (e una stanza media parte dai 1000). Spostamenti con cortei di auto blindate e visita ai reali di Spagna. Praticamente una zarina.

Ma La First Lady paga di tasca sua le spese personali, si affrettano a precisare gli addetti stampa. Sì, il gelato alla bambina glielo compra lei. Comunque, nonostante le richieste dei giornali, il costo del viaggio della Zarina che sarà a carico dei contribuenti non viene svelato. Poi uno si meraviglia che la Fed faccia le pernacchie ai tribunali e il presidente taccia.

Ad ogni modo, come dicevo prima, Obi è veramente molto impegnato: la Cbs ha calcolato che nel primo anno di presidenza ha passato più tempo sui campi di golf di quanto ha fatto Bush in otto anni. Sembra si sia occupato più delle buche del golf che di quelle nel Golfo del Messico anche quando uscivano 20.000 litri di petrolio l'ora dal buco subacqueo. Tanto che la Cnn gli ha dedicato un bel servizio intitolato "Just plug the darn hole Mr. President", ovvero: "Vedi di tappare quell'accidenti di buco, Mr. President", e impietosi lo mostravano a far cilecca con la mazza sul green.

Dev'esser da allora che Obi si è impegnato sul serio, e grazie all'uso dei super poteri (e della Forza Jedi di Obi Wan Kenobi) il petrolio è scomparso. Non so se l'avete notato: nonostante i milioni e milioni di litri fuoriusciti per oltre quattro mesi, il petrolio sembra essersi dissolto nel nulla. Forse è stata la spada Jedi fluorescente, o forse i milioni di

litri di Corexit, il diluente chimico tossicissimo e vietatissimo (che al confronto la diossina è un'aranciata), sparso giorno e notte – anzi più di notte - da aerei e navi cisterna, che ha l'indubbio potere di disperdere le chiazze nere (occhio non vede, cuore non duole). Ma i cui effetti collaterali, a detta di uno stuolo di scienziati, sarebbero devastanti. Tutto da confermare ovviamente. Anche perché pare che questi scienziati pessimisti ricevano visite da quegli uomini in completo nero che portano gli occhiali da sole anche di notte. I giornali però non trovano appetibili certe notizie, e allora bisogna accontentarsi di You Tube, dove ad esempio un reporter investigativo d'assalto (non esattamente come i giornalisti che copia/incollano i lanci d'agenzia, per intendersi) ci spiega che...

“Feds try CONFISCATING more samples from Gulf...”

Cioè, agenti federali (i Feds, che sarebbe l'Fbi e non la Fed di Bernanke, cui i segreti piacciono comunque moltissimo) vanno in giro a confiscare i campioni di acqua del Golfo prelevati da scienziati e giornalisti.

Ad ogni modo, in pratica questo Corexit, il diluente, ha l'effetto di disgregare i componenti del petrolio, come l'arsenico e il mercurio, che possono così andarsene in giro liberamente senza essere visti.

Qualche malizioso catastrofista cospirazionista si è spinto a teorizzare che tutta questa operazione di make-up serve in realtà per tenere a galla la Bp.



Secondo questa teoria fantasiosa, un ulteriore collasso del colosso petrolifero (provocato da cause e richieste di risarcimenti miliardari, con ulteriore crollo in Borsa) avrebbe tali e tante ripercussioni a catena nel mercato del credito e dei derivati, da far sembrare il crollo di Lehman Brothers una passeggiata. Un'altra minaccia sistemica, insomma. Così, ci si affretta a dichiarare missione compiuta e il petrolio non c'è più. Solo che i pesciolini si rifiutano ostinatamente di sopravvivere. Ma le immagini con le spiagge invase dai pesciolini (con tanto di gabbiani schifati che si tengono alla larga), per ora si fermano – chissà perché – ai network locali.

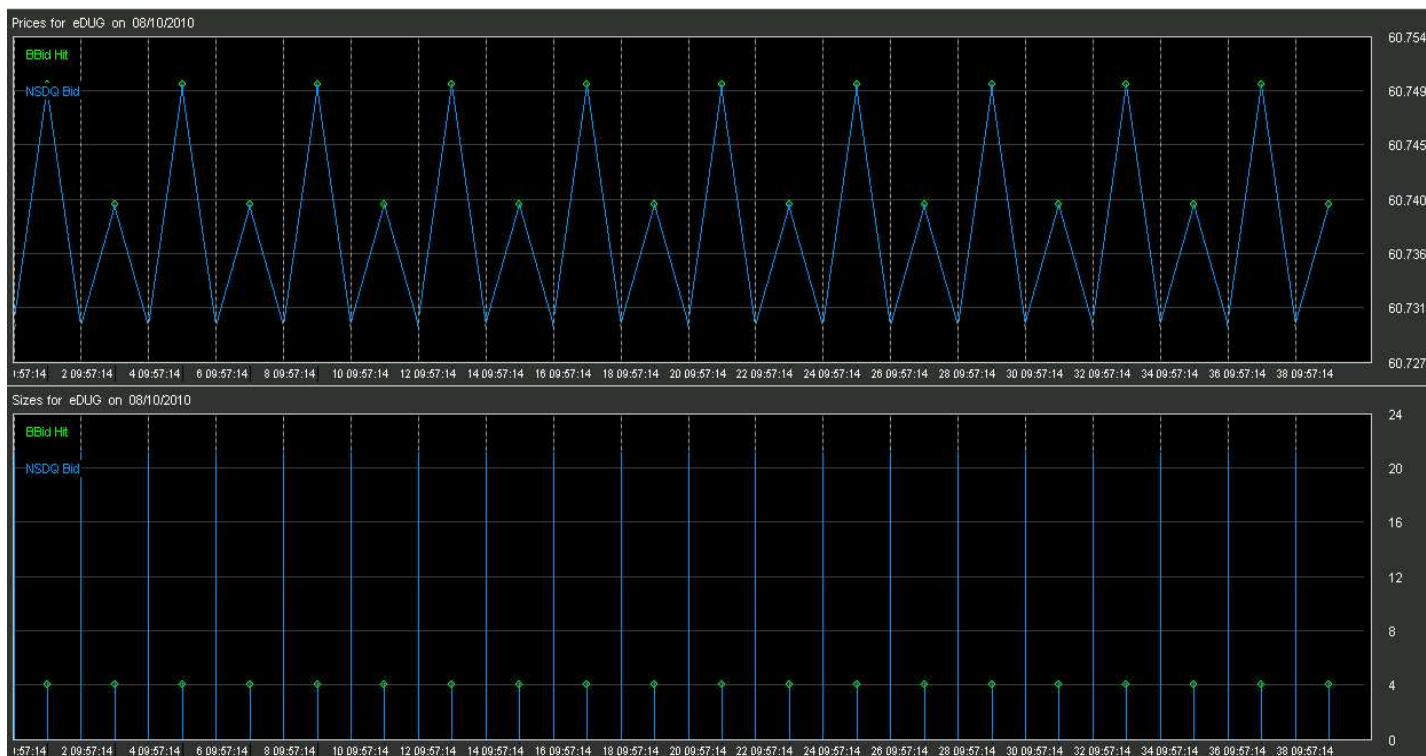
Comunque, lo staff di Obi lavora alacremente per sostenere e tenere informata la popolazione. Ad esempio, il Center for Disease Control and Prevention (il Centro per il controllo e la prevenzione delle malattie, il cui slogan è, giuro: *La tua fonte credibile per le informazioni sulla salute*) Ha recentemente diramato un comunicato scientifico e precisissimo (basato su indicazioni della serissima Food and Drug Administration) su come accertarsi che i pesciolini siano sani e incontaminati:

For the seafood to pose a health risk, the food would have to be heavily contaminated with oil, and would therefore have a strong odor and taste of oil. (Perché il pesce risulti dannoso alla salute dovrebbe essere pesantemente contaminato dal petrolio, avendo quindi un forte odore e sapore di petrolio)...

Quindi, se il cocktail di gamberetti non puzza di kerosene lo possiamo assaggiare senza timori. E se il primo boccone non sa di nafta oleosa possiamo mangiarlo tranquillamente. Oh, dimenticavo: dato che il Corexit separa le componenti del petrolio, i pesciolini potrebbero essere pieni di arsenico, mercurio e altre delizie. Che sono inodori e insapori. Ma questo è bieco pessimismo.

GLI ALGORITMI PIRANHA E LA CONTAMINAZIONE DEI MERCATI

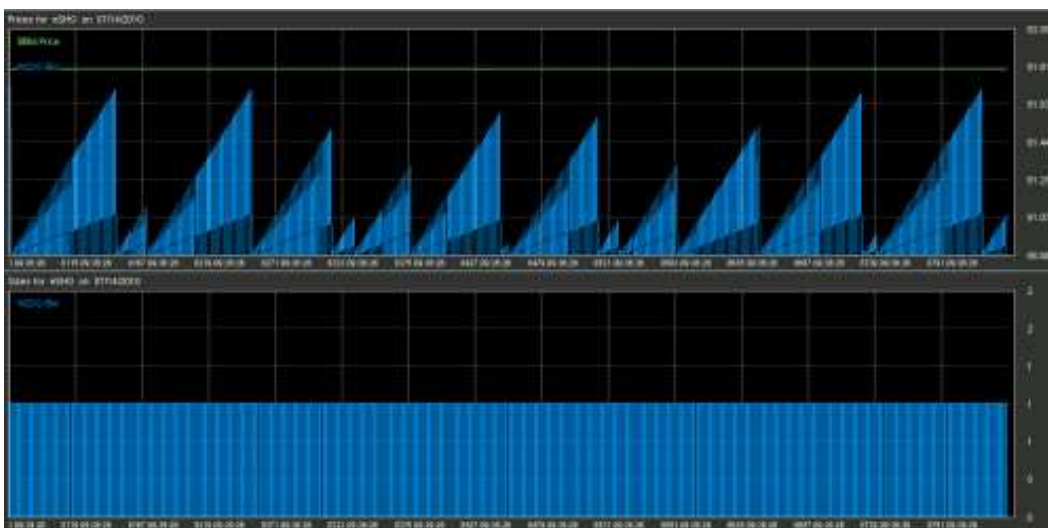
Per chi si fosse distratto, ricordo che oltre il 50% delle contrattazioni di Borsa viene ormai effettuata da computer, con Terminator che guida un branco di algoritmi famelici come piranha (chiamati affettuosamente “algos”). Una delle tecniche con cui spolpano e contaminano il mercato è quella del “quote stuffing” (letteralmente: imbottire di proposte – di acquisto e/o vendita - fasulle). Banalizzando: per far scendere il prezzo di un titolo si inonda il mercato con migliaia di proposte al secondo a prezzi sempre più bassi, mettendo così il titolo sotto pressione. E viceversa al rialzo. I programmi di Skynet si sbizzarriscono nel creare pattern, cioè modelli articolati e ripetitivi di proposte allo scopo di ingannare il Mercato (e i computer rivali). La società Nanex è riuscita ad analizzare il fenomeno creando dei grafici iper zoommati, che mostrano l’andamento delle proposte di acquisto/vendita nell’arco di una frazione di secondo. Ciò che a occhio nudo non sarebbe visibile, diventa così un pittogramma dalle geometrie perfette e inquietanti. Ecco un titolo del Nasdaq dove, in un battito di ciglia, le proposte e i prezzi si alternano assieme ai volumi (il riquadro più basso nel grafico):



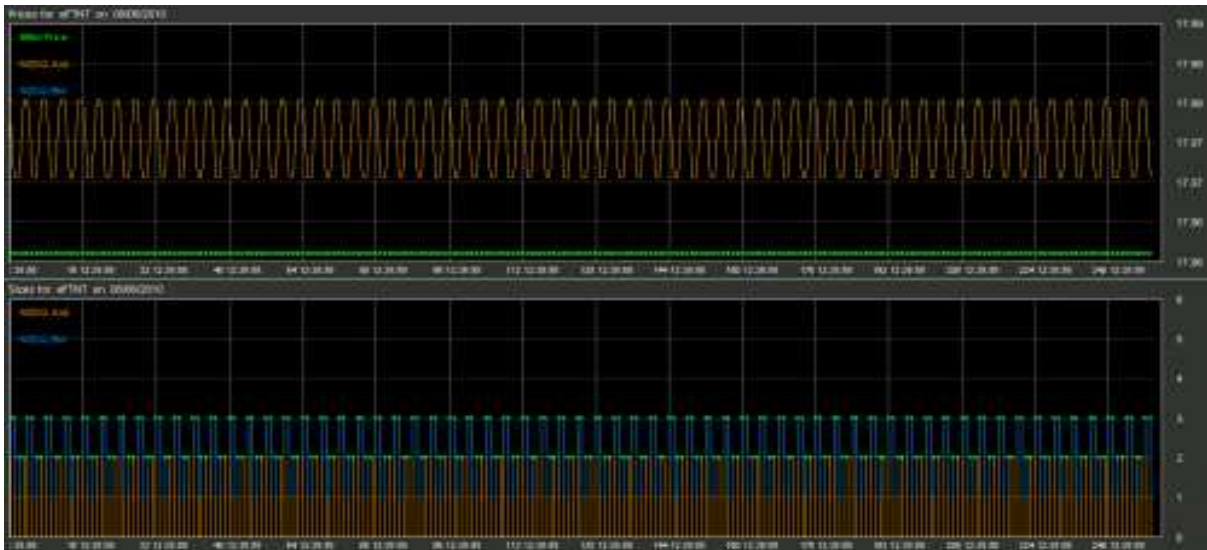
Qui sotto un modello simile, ma molto più veloce. Gli algos sparano 50.000 proposte in 30 secondi e il prezzo va da 29,5 a 30,2 per 1600 volte al secondo (qui ne vediamo un centinaio):



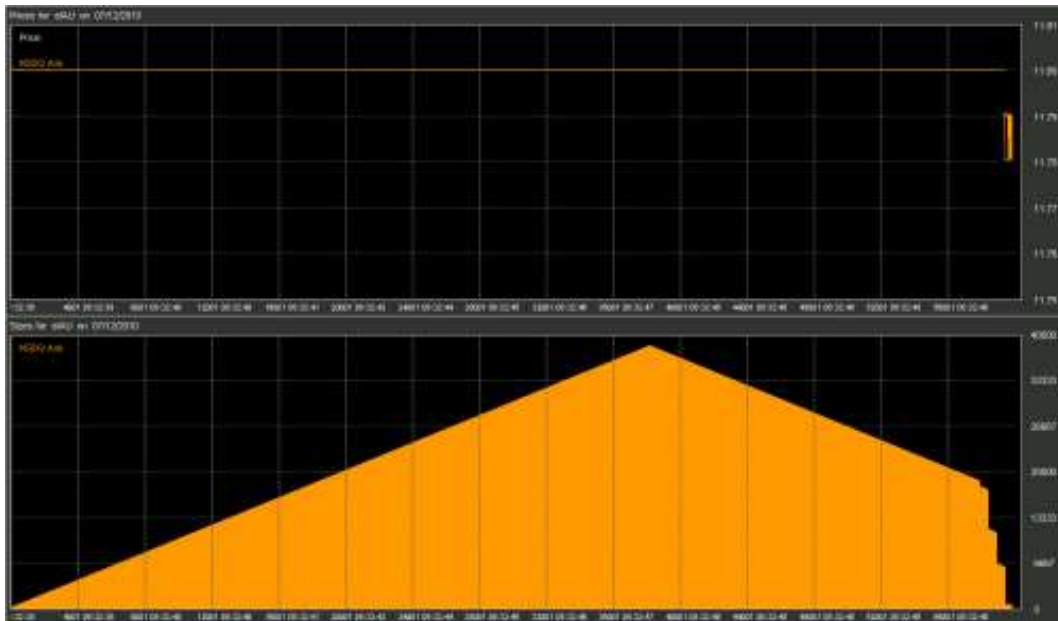
Ed ecco un altro titolo. I prezzi salgono, salgono, salgono, poi tornano al punto di partenza e ricominciano, creando così dei triangoli (760 proposte al secondo), mentre i volumi restano fissi:



Qui due proposte su e due giù, in alternanza assieme ai volumi, 1000 volte in un secondo:



Su questo titolo (sotto) gli algos offrono un prezzo di vendita costante (la riga orizzontale), mentre i volumi passano da 1 a 40.000 azioni (creando una specie di montagna). Sono 56.000 offerte in 10 secondi (cinquantaseimila...). Poi si riparte da capo:



Bene. Qual è il problema? Semplice: il mercato è fasullo; le proposte possono svanire in un millisecondo creando una voragine. A maggio è successo al Dow Jones, precipitato del 10% in pochi minuti, salvo poi rimbalzare. Da allora, ogni settimana c'è un crash su qualche titolo, dove i piranha si accaniscono. Ma i media, impegnati a seguire le previsioni degli economisti di grido, spesso dimenticano di raccontarcelo. L'ultimo caso è quello di Nucor Corporation, non un titolino, ma un'acciaieria che capitalizza 12 miliardi di dollari. Il 14 settembre, nell'arco di 1

secondo il prezzo dell'azione è passato da 40 dollari a 39, poi 37, 35 (cioè -10%) e poi... 0,01, cioè un centesimo. Osservate la lista degli scambi, la colonna "Price" di destra; in basso si vede la sequenza, evidenziata in rosso:

NUCOR CORP									
Time	Size	Price	E	Cond	Time	Size	Price	E	Cond
08:57:32	1	39.80	B	IS	08:57:29	1	39.81	T	IS
08:57:32	1	39.80	T	IS	08:57:29	1	139.81	D	T
08:57:32	1	39.80	J	R6,IS	08:57:29	1	39.80	T	IS
08:57:32	1	39.80	B	IS	08:57:29	1	39.80	T	IS
08:57:32	3	39.80	N	R6,IS	08:57:29	1	39.80	T	IS
08:57:32	1	139.80	T	IS	08:57:29	1	139.81	N	R6,IS
08:57:32	1	39.79	N	R6,IS	08:57:29	2	139.80	N	
08:57:32	1	39.79	N	R6,IS	08:57:29	1	139.79	T	
08:57:32	2	39.79	T	IS	08:57:29	1	139.90	N	
08:57:32	4	139.79	N		08:57:29	3	139.78	N	
08:57:31	4	39.78	N	R6,IS	08:57:29	4	39.79	N	
08:57:31	4	139.78	T	IS	08:57:29	1	139.79	N	
08:57:31	1	139.79	N		08:57:29	1	139.85	N	
08:57:30	1	39.80	T	IS	08:57:29	48.50	39.90	N	5
08:57:30	1	39.80	T	IS	08:52:21	1	0.01	O	*X
08:57:29	1	39.80	N		08:52:21	1	35.71	O	*X
08:57:29	1	139.80	P	R6,IS	08:52:21	1	37.22	O	*X
08:57:29	1	39.81	N	R6,IS	08:52:21	1	39.58	O	IS

Ma, ma... gli organi di controllo, i vigilanti, i tutori dell'efficienza dei mercati, che fanno? Oh, beh, sono attivissimi. Dal crash di maggio hanno istituito comitati dove si discute animatamente e si stilano report corposi e utilissimi. Vengono organizzati dibattiti e tavole rotonde con esperti della materia; perfino tombole e tornei di freccette. Alcuni burloni hanno messo in rete quello che, a detta loro, sarebbe il tipico desktop (lo schermo) del computer di un funzionario della Sec (la Securities and Exchange Commission, l'organo di controllo sui mercati finanziari):



IL REDBULL MARKET E LA POMO DELLA DISCORDIA

Certo che, a giudicare dai Fondi di investimento in Usa, negli ultimi mesi la gente sta scappando dalla Borsa a gambe levate. Forse avranno visto dei piranha in giro e non si fidano più un granché a tuffarsi. Da inizio anno i fondi azionari hanno subito disinvestimenti per 65 miliardi di dollari. Stesso andamento per gli Etf azionari, che hanno un saldo negativo. Sarà per questo che la Borsa sale? Si festeggia la fuga degli investitori? Già, ma allora chi è rimasto a investire in Borsa? Semplice: i computer, le Banche Centrali e le consorelle mega banche d'affari, più qualche Fondo Pensione rimasto incastrato.

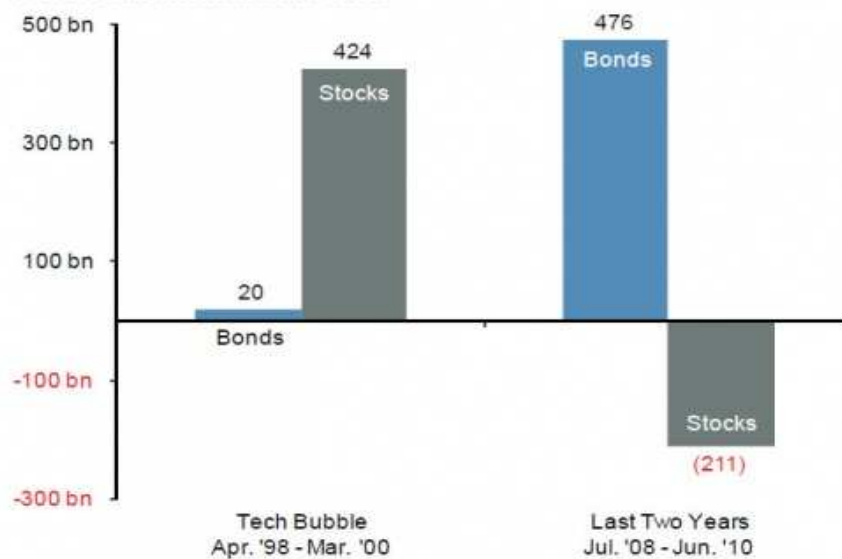
Ho detto “negli ultimi mesi”, ma ad esser pignoli la faccenda va avanti da un paio d'anni. Anche il super rialzo del 2009 è avvenuto mentre i risparmiatori fuggivano. Questo non è un bull market, ma un Redbull market, dal nome di quella bevanda presunta eccitante che contiene, appunto, taurina. Bollicine o Bolle?

Nel periodo 1998-2000 (subito prima del crash della bolla tecnologica) tutti erano investiti in azioni. Nel periodo 2008-2010 tutti sono fuggiti dalle azioni (mentre le Borse crescono) e si sono rifugiati nei titoli di Stato:

Chart of the Week

Going With the “Flows”- Tech Bubble vs. Today

Net flows into stock and bond funds



Il problema è che i titoli di Stato stanno diventando il nuovo asset tossico per eccellenza. Per dirla con uno storico americano: “I Treasury Usa sono un porto sicuro come Pear Harbor nel 1941”.

Il motivo è semplice: da oltre un anno le Banche Centrali stanno comprando a tutto spiano le ciofeche tossiche delle altre banche. Quei titoli che hanno rischiato di mandare il pianeta a gambe all’aria, per intendersi. In cambio pagano con cash (stampato di fresco, per così dire), a patto che le banche si impegnino a utilizzarlo per comprare i trilioni di Titoli di Stato che i Governi emettono ormai a ciclo continuo per non affondare (e per finanziare gli stimoli all’economia tanto cari a Krugman & friends). Il che è come dire che i Titoli di Stato, sempre più hanno come sottostante le obbligazioni con i mutui subprime, nascost... ehm depositate sotto il tappet... ehm nei bilanci delle banche centrali (la Fed da sola, negli ultimi 18 mesi ha comprato oltre mille miliardi di quelle obbligazioni. Lo ripeto, che magari il numero sfugge: 1.000.000.000.000).

In questo modo però si ottengono 3 risultati importanti:

- 1 – Le banche si salvano, appioppando gli asset tossici;
- 2 – I Governi si salvano, emettendo debito pubblico a volontà, prontamente acquistato con i soldi freschi di stampa;
- 3 – tutti gli altri restano fregati (un piccolo effetto collaterale necessario per il successo dei punti 1 e 2).

Se per caso un giorno qualcuno cominciasse a dubitare della solidità dei Titoli di Stato (realizzando magari che derivano dai subprime), avremmo un fuggi fuggi generale, con crollo fragoroso delle quotazioni e rialzo alle stelle dei tassi di interesse. Solo che, si fa presto a dire fuggi fuggi. Dopo esser fuggiti dalle Borse (scottati, ustionati dai crolli plurimi degli ultimi anni, praticamente i risparmiatori al rogo) per rifugiarsi nel porto sicuro dei Titoli di Stato, dove li mandiamo gli investitori quando anche l’ultimo rifugio viene mitragliato?

In uno scenario del genere avremmo 3 importanti risultati:

- 1 – le banche si salvano, liberandosi immediatamente dei Titoli di Stato (appioppandoli alle vecchine dai capelli azzurrini, scaricandoli dentro i Fondi, etc.)
- 2 – i Governi si salvano con manovre correttive di finanza straordinaria (default, ristrutturazione del debito – tipo: pagare le cedole dei titoli con altri titoli, allungare le scadenze di mezzo secolo, etc. – rialzo delle tasse, tagli di tutto un po’, etc.)
- 3 – tutti gli altri restano fregati (un piccolo effetto collaterale necessario per il successo dei punti 1 e 2).

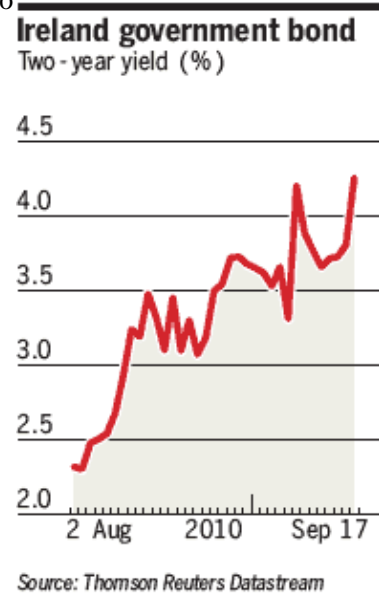
Uno scenario che, son certo, molti definirebbero catastrofista-apocalittico. Un termine appropriato, anche perché le Borse, che come visto lievitano solo grazie a Bernanke e ai piranha di silicio, dubito che verrebbero considerate il porto sicuro alternativo. Si fa per parlare, naturalmente. A proposito, avete comprato oro e argento?

Comunque, ecco perché, appena sorge qualche dubbio, un crepa nella fiducia degli investitori sulla solvibilità dell'emittente... Zac! arriva la Banca Centrale al galoppo e i Titoli di Stato li compra lei:

ECB intervenes in Irish bond markets Financial Times - September 17 2010
The European Central Bank intervened to stabilise the [Irish bond markets](#) on Friday...

Traduzione: siccome l'Irlanda sta per fare la fine della Grecia, i suoi Titoli di Stato non li vuole più nessuno. Il valore scende e di conseguenza aumenta rendimento (raddoppiato in un mese e mezzo, nel grafico sotto).

Il che non è un buon segno, come uno potrebbe pensare. Significa che non ci si fida più di quel Governo e che, se la faccenda prosegue, i titoli avranno un tracollo. Ecco allora che la Banca Centrale interviene per "stabilizzare" il mercato. In pratica, Jean Claude (Trichet) arriva al galoppo e i Bot irlandesi li compra lui (con i soldi dei contribuenti europei, ma questo è un dettaglio).



Dopodiché, tutto come prima. I mercati si rasserenano, i giornalisti in tv sorridono snocciolando idiozie e le Borse continuano a salire. Se servissero ulteriori aiutini, si può sempre diffondere qualche notizia entusiasmante. Come quella di Basilea 3:

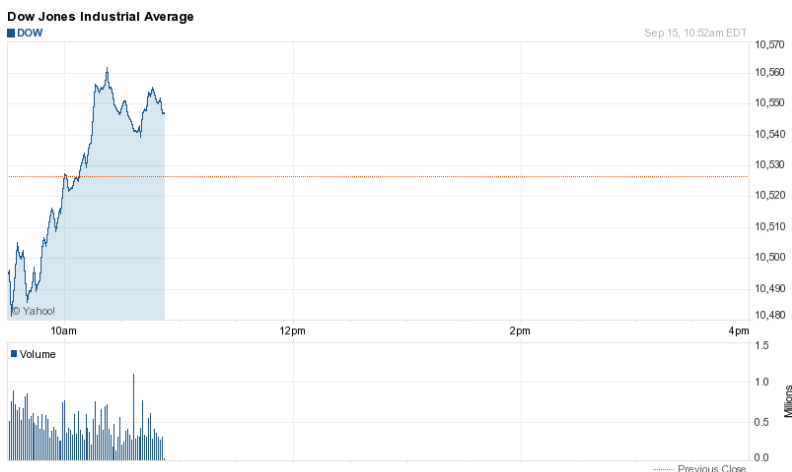
Borse Europee: Bancari trainano. Euforia su effetto Basilea 3

lunedì, 13 settembre 2010 - I titoli bancari spingono in alto le Borse Europee dopo l'accordo sui nuovi requisiti patrimoniali...

Basilea 3 sarebbe l'accordo raggiunto fra le banche europee per impegnarsi ad avere bilanci più solidi, e adottare parametri più stringenti riguardo alle speculazioni. Questo storico accordo, una svolta nella sicurezza dei mercati, prevede che le banche debbano rafforzare i propri requisiti patrimoniali entro... il 2019. Avete letto bene. E anche allora potranno continuare a usare un leverage di circa 1 a 30 per il loro affarucci. Inoltre, l'accordo stabilisce che, di come affrontare lo scottante tema dei derivati si inizierà a parlarne solo nel 2013, che ora non c'è tempo e hanno altro a cui pensare.

Chiarito quindi il mistero dell'euforia in Borsa: le banche potranno continuare a fare come gli pare almeno fino al 2019. Dato che, come visto, in Borsa ci sono solo i piranha e le banche, queste ultime, evidentemente, festeggiano autocomprandosi le azioni.

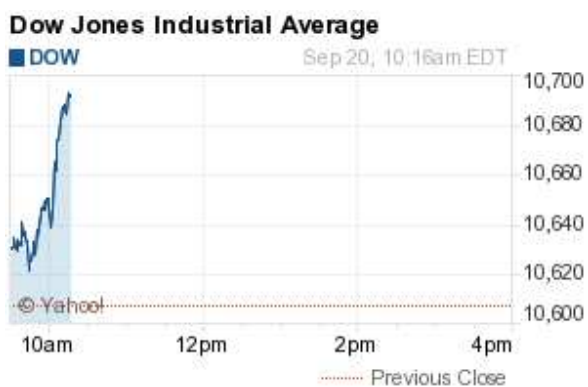
Se tutto ciò non bastasse a tener su gli indici in modalità Redbull, se ci fosse discordia sulla direzione desiderata, ci pensano Ben (Bernanke) e la sua POMO¹, con la quale la Fed - subito dopo l'apertura di New York - ricompra un po' di titoli di Stato dalle banche, fornendo in cambio qualche miliardo di cash affinché loro, trentuplicandolo con un po' di leva finanziaria comprino indici di Borsa per tenerli allegri e pimpanti. Il 15 settembre c'era, appunto, una POMO:



¹ Riporto dal numero scorso del 18 agosto:

“+ 1% in pochi minuti. Cielo! – uno si chiede - che succede?, quale grandioso sviluppo positivo per quest’impennata dell’indice? Niente: è solo Bernanke (il successore di Greenspan) che sta pompando un po’ la Borsa (indirettamente, per carità), ricomprando titoli di stato dalle banche. Si chiama Pomo (Permanent Open Market Operation) ed è un’operazione che si svolge proprio quando la Borsa è aperta. Ricordate l’esempio di prima, quando la Banca Centrale presta i soldi alle banche, che a loro volta comprano i titoli di stato? Bene, dopo un po’ (con i titoli che sono ormai aumentati di valore perché tutti li vogliono), la Banca Centrale dice alle banche “Chi volesse vendermi qualche centinaio di milioni di titoli di stato può farlo oggi dalle 10.15 alle 11, che faccio una Pomo (un’operazione a mercato aperto) e vi offro un prezzo vantaggioso”. Così, le banche vendono, la Fed paga e – con una sincronia incredibile – tutti quei miliardi (2,55 in questo caso), in quei pochi minuti, si riversano in Borsa con un ovvio effetto viagra.”

Stesso dicasi per il 20 settembre, dove l'indice conferma la dinamica tipica. In apertura desidererebbe scendere, ma subito dopo parte la POMO a stemperare la discordia. La Fed riacquista Titoli di Stato ed elargisce 5 miliardi da sparare velocemente in Borsa con leva 30. E via col Viagra:



Prossime operazioni in calendario: 22 settembre, poi 24, 28, 30, 5 ottobre... Gliela vogliamo dare un mano al rally di fine anno (bonus, commissioni di performances, incentivi...), o no?

QUI E' TUTTO A POSTO

Crisi? Ma dove? I ristoranti sono pieni, i Suv abbondano; invece della coda agli sportelli si fa la coda per l'I-phone e l'I-pad. Di ritorno da Lagos su un volo Iberia, ho dato un'occhiata al corrispettivo ispanico del Sole 24 Ore, l'autorevole Cinco Dias. E' tutto a posto:

“El Ibex gana el 3,5%...”

L'indice della Borsa spagnola Ibex fa fiesta e guadagna il 3,5%...

“Santander y Sabadell se unen a la oleada de emisiones...”

Le banche spagnole (ma anche le italiane) sono lanciatissime ad emettere miliardi e miliardi di euro in obbligazioni cosiddette Covered Bond. Una “oleada”, un'ondata: sono così tante che ci fanno la “ola”. Che quadretto ottimista. Comunque i Covered Bond sono più o meno le solite cartolarizzazioni dei mutui, tornate di moda, con le quali le banche impacchettano i loro mutui per appioppare la patata a qualcun altro. Tanto, alla peggio, se Fondi e Fondi Pensione non bastano, glieli comprano le Banche Centrali. E le Agenzie di Rating fanno a gara per assegnare la tripla A. Ricorda qualcosa?

“Zapatero garantiza en Japon que la deuda no rebasará el 70% en 2011...”

Zapatero va in Giappone e rassicura tutti garantendo che già nel 2011 il deficit spagnolo sarà assai contenuto. Essendo il Giappone il terzo detentore al mondo di Titoli di Stato spagnoli (dopo Francia e Germania), probabilmente se la sta facendo addosso all'idea che quelli comincino a vendere.

Ma che dico. Zapatero non ha bisogno di questi giochetti. Lui è uno che parla chiaro:

Zapatero dice no a nuove misure di austerità

venerdì, 10 settembre 2010

Madrid non ha bisogno di aggiustare il tiro. La Spagna non ha bisogno di ulteriori misure di austerità per ridurre il proprio deficit, ha dichiarato il Primo ministro spagnolo, José Luis Zapatero...

E' tutto a posto. In effetti, grazie ai voli Iberia in ritardo cronico, mi è toccata una sosta di una notte a Madrid, dove si continua a respirare quest'aria gaia e ordinata. Gli edifici tirati a lucido, i giardini dove se butti una carta per terra arrivano 80 spazzini a levarla... Dov'è la crisi? Dove sono il 20% di disoccupati? Saranno quelli che affollano i tavolini dei locali per l'aperitivo perenne? Per loro di certo il bicchiere è mezzo pieno; ma se son disoccupati come lo pagano?

A Barajas, vicino all'aeroporto di Madrid, un quattro vani costa quanto una villa in Florida. La bolla immobiliare? Ma dove? A uno gli viene voglia di dire: qui è tutto a posto. Come da noi; oppure a New York: Manhattan è sempre Manhattan. E per i più distratti ci pensa l'autorevole National Bureau of Economic Research, che nella speciale riunione di ieri ha deliberato che negli Usa la recessione iniziata a dicembre 2007 è finita nel... giugno 2009:

CAMBRIDGE September 20, 2010 – The National Bureau of Economic Research met yesterday... At its meeting, the committee determined that June 2009 marks the end of the recession that began in December 2007 and the beginning of an expansion...

Da oltre un anno siamo quindi in un florido periodo di espansione economica (the beginning of an expansion). Buono a sapersi. Ecco perché i ristoranti sono pieni. Tutto bene, quindi.

Ma poi mi torna in mente una storia.

Dopo la prima guerra mondiale, la Germania, perdente, era in ginocchio. Sei milioni di soldati tornati dal fronte si trovarono improvvisamente disoccupati; parecchia gente faceva letteralmente la fame (cani e gatti scomparvero presto dalla circolazione); i semi del malcontento, degli estremismi politici, del tracollo economico stavano già germogliando. Nel 1919 il governo Britannico, preoccupato dalle possibili conseguenze dell'instabilità (ma più che altro preoccupato che la Germania sconfitta non potesse pagare le riparazioni richieste dalle nazioni vincitrici) mandò due emissari speciali a controllare la situazione in loco. Questi ovviamente alloggiarono nell'albergo migliore di Berlino, con sontuosi pranzi e cene, frequentato da ricchi. Dopo qualche giorno, bollarono le notizie di fame e povertà dilagante come "pure dicerie", mentre affermavano che non si riscontrava alcun segno evidente di crisi; anzi, i berlinesi son sempre a ballare e bere vini costosi (in quell'albergo certamente). E se ne tornarono a casa. Poco dopo scoppiò l'iperinflazione e le carriole piene di marchi (banconote per centinaia di miliardi) valevano più per accendere il fuoco che per comprare qualcosa. Per non parlar del dopo.

Come una casa di legno invasa dai tarli. Non si vede mica niente: sta perfettamente in piedi. Finché non crolla.

SQUALI NEL MAR DELLA CINA

Con tutti questi discorsi uno potrebbe sentirsi malinconico. Allora ci vuole qualche buona notizia per tirarsi su. Ecco l'andamento del prezzo della terra a Pechino dal 2003 a oggi:



Una crescita sana e costante, come il loro Pil, che non può che rallegrare gli animi.

D'altra parte in Cina hanno certamente un piano di sviluppo economico a lungo termine ben preordinato. Per questo, certe dinamiche, come l'iper inquinamento, sfuggono a noi occidentali di corte vedute: la loro saggezza è talmente sottile che è difficile da scorgere. Ecco qua:

Bavaglini per bambini tossici. Maxi sequestro merce cinese

ROMA 9 agosto- Capi d'abbigliamento prodotti mediante l'impiego di sostanze tossiche per la salute umana, nonché cancerogene (cromo esavalente) in concentrazione notevolmente superiori ai limiti consentiti... Molti prodotti, come i bavaglini e le tute per i neonati, emanavano un odore forte e nauseabondo, probabilmente dovuto al tipo di coloranti impiegati. E' stato infatti accertato che per la realizzazione erano stati utilizzati materiali tossici, tra i quali cromo esavalente, sostanza cancerogena.

La logica ci sfugge, ma ciò che a qualcuno può sembrare un'aberrazione è in realtà un piano lungimirante per lo sviluppo e il benessere delle generazioni future. Dato che a Pechino già non si respira più e che quindi inquinamento e veleni (con nubi gialle e fiumi fluorescenti) saranno una costante sempre più diffusa nel mondo grazie al miliardo di cinesini che comprano la macchina, il frigo e le ciminiere, scaricano nei fiumi... ecco che, con lo sguardo volto al futuro, ci si adopera per la salute dei più piccoli. Applicando i principi dell'omeopatia, se il neonato comincia subito ad assumere piccole dosi di formaldeide, cromo, arsenico, mercurio... ciucciando il bavaglino o la tutina (o un po' di pappa coi pesciolini del Golfo), in realtà lo si rende immune ai veleni. E pensare che non ci ero arrivato.

Ma che c'entrano allora gli squali del titolo? Beh, dopo i pesciolini del Golfo e i piranha di Borsa, volevo parlarvi degli Shark Loan cinesi. Letteralmente, i prestiti pescecane. Sono una sorta di Catena di Sant'Antonio (o schema di Ponzi, come dicono gli americani), dove si raccolgono i soldi da un certo numero di persone e poi il capitale viene prestato a tassi usurari per essere impiegato in speculazioni nel mercato immobiliare, che, come abbiamo visto, sale e basta. Pare che ormai, data la facilità e velocità dei guadagni, non ci investano più solo banchieri, costruttori e politici locali, ma ci siano tuffati anche impiegati, casalinghe, pensionati, studenti... Purtroppo il cinese mandarino è un po' ostico da leggere, che per ora in altre lingue si parla poco del fenomeno. Lo rimando allora alla prossima volta, in cui, tanto per rallegrarci vorrei anche illustrare il catastrofico futuro che attende i fondi pensione in mezzo mondo.

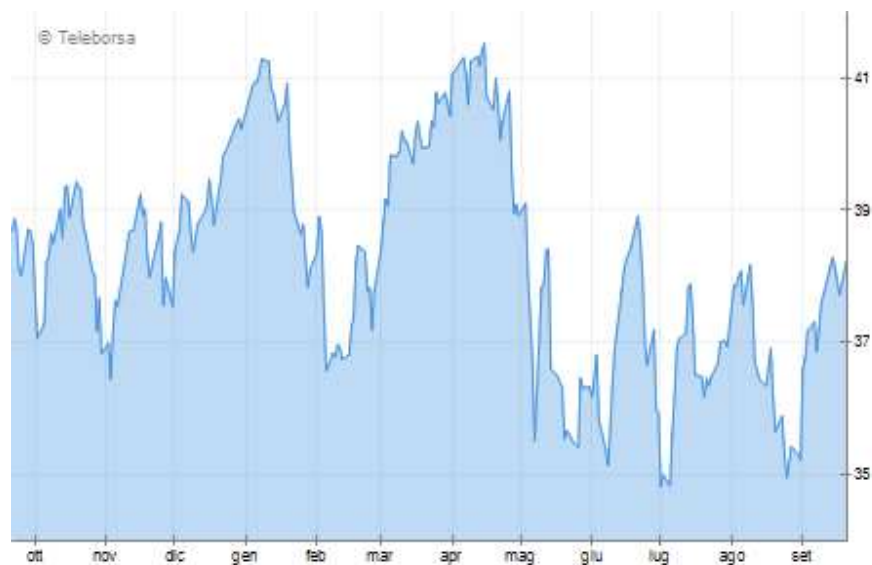
Ora, forse, è meglio che mi fermi.

DOPO I DISCORSI: ORA CHE SI FA?

Ringraziamo sentitamente Bernanke, Obi, Jean Claude e tutta la cricca di Goldman & friends: grazie anche al loro contributo, oggi investire e cercare di preservare i propri risparmi è come camminare in un campo minato. Quelli laggiù che dicono il contrario e si muovono come nulla fosse è solo perché non se ne sono ancora accorti...BUM!

Si continua a parlare dell'eterna battaglia fra orsi e tori (bear e bull), ma ormai mi pare che siamo più vicini a una riedizione della Guerra dei Mondi: una realtà cerca di manifestare i suoi effetti, che per quanto dolorosi, fanno parte di un'evoluzione, necessaria perché un nuovo ciclo riparta; l'altra viene creata da una sorta di Matrix mediatica per rassicurare gli animi, e andare avanti come prima, business as usual.

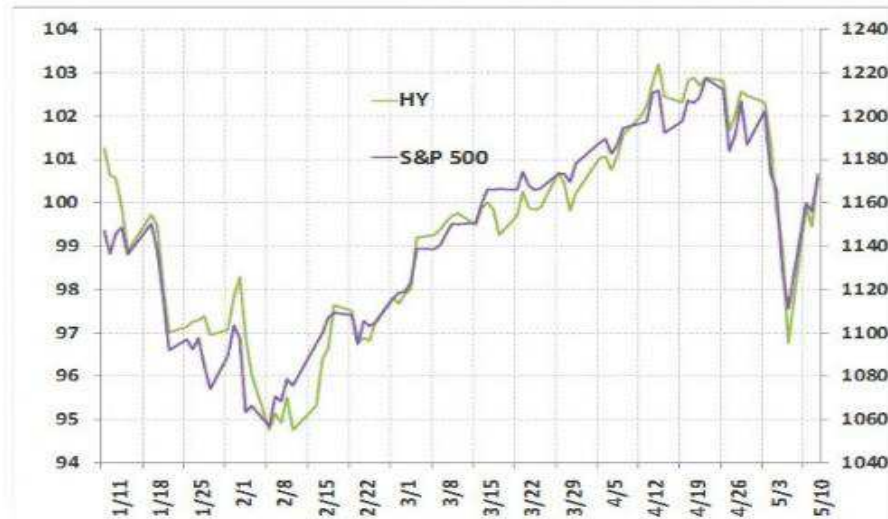
Qui un anno di Etf sul Cac 40 (Borsa francese). Non va da nessuna parte, cercando però di fare più danni possibili a coronarie e portafogli:



E grazie agli algos piranha e le manipolazioni varie, tipo POMO, i concetti alla base della creazione dei portafogli di fondi, fondi pensione, etc. sono ormai agonizzanti, se non morti e defunti. Come ad esempio il mito dell'attenuazione del rischio attraverso la diversificazione. I sales manager delle case di gestione, vanno ancora raccontando che distribuire un investimento in Borsa in vari tipi di azioni (grandi aziende, piccole aziende, alti dividendi, diversi settori economici...) sia

un'efficace strategia di diversificazione. Forse non si sono accorti che la Correlazione ha raggiunto ormai il massimo storico di 0,8 (in una scala da 0 a 1): significa che l'80% di tutte le azioni si muove nella stessa direzione, come un banco d'aringhe (inseguite, appunto, dai piranha).

Allora si propone, ad esempio, la diversificazione fra Borsa e obbligazioni High Yield, che in realtà si muovono ormai all'unisono. Qui sotto l'indice Standard & Poor 500 a braccetto con l'indice dei bond HY :



D'altra parte i tassi a zero spingono la gente e i gestori a cercare soluzioni alternative di fatto rischiose, come appunto le obbligazioni di cui sopra, che prima si chiamavano anche Junk Bond (obbligazioni spazzatura), ma ora sono ricercatissime, che magari rendono il 5%.

Tanto, si sa, non fallisce più nessuno. Alla fine salvano tutti, quindi il rischio non esiste più. Qui sotto l'Itraxx Crossover, un indice che misura la rischiosità degli High Yield europei percepita dal mercato.

Più sale l'indice, maggiore è la paura:



Dopo il top raggiunto a cavallo fra fine 2008 e inizio 2009 (post crollo di Lehman Brothers), nessuno sembra più preoccuparsi che un'azienda possa fare qualche brutto scherzo ai detentori di sue obbligazioni. Il mercato sembra voler dire che non c'è alcun rischio, proprio come nel 2006/2007. L'epoca in cui, lo stesso mercato, diceva che fra un titolo di stato tedesco e uno greco c'era poca differenza in termini di affidabilità. Con buona pace della Teoria dei Mercati efficienti, altro mantra dei gestori di Fondi.

Allora, in Usa, ci si tuffa nei Muni Bond, i bond municipali, tradizionalmente percepiti come poco rischiosi. Un mercato da 3 trilioni di dollari, che sta invece scricchiolando pericolosamente (aggiornamenti nel prossimo numero). Ma i consulenti di turno raccontano ancora alle vecchine dai capelli azzurrini che gli Stati non falliscono. No, infatti: fanno semplicemente crack. Poi arriva il Governo centrale con le carriole piene di soldi.

E così, l'altro giorno, la mia vecchina del portafoglio Azzurrino si è lamentata con me che non gli avevo fatto comprare l'argento. "E' molto volatile", ho cercato di giustificarmi. Ma lei è stata irremovibile:

"Giovanotto", mi ha detto con aria severa "30 anni fa con le 500 lire d'argento ci compravo un litro di latte, oppure quasi un chilo di pane, o un litro di benzina..."

Poi, con aria assorta nei calcoli: "Oggi, questo benedetto euro le ha trasformate in 25 centesimi, che mi danno una tazza di latte, o due fettine di pane, o un bicchierino di benzina. E io come faccio, con la mia pensione e i Botti che non rendono più niente?"

"Sì, ma l'argento può anche scendere parecchio..." ho cercato di ribattere.

"Quello che scende, per ora, è il mio potere d'acquisto. Ho visto su Ebay (*anche Azzurrina, ormai si è attrezzata con il computer e internet*) che le mie 500 lire si vendono a peso a più di 4 euro. Sono 9 grammi d'argento, e ci compro 4

litri di latte, 3 di benzina e quasi 3 chili di pane. Pane di quello normale, naturalmente, non quello chic che ci vuole un mutuo... ”

Non sapevo più cosa rispondere.

Oggi gli economisti dibattono animatamente se in futuro avremo inflazione o deflazione. Tutto sommato mi pare un (altro) dibattito inutile. Secondo me la faccenda è molto più semplice: avremo la X-flazione. Un ameno scenario in cui cala il valore di ciò che si ha (immobili, titoli di stato, azioni, risparmi, reddito, pensione...) e va alle stelle il prezzo di ciò che serve (cibo, energia, bollette...).

Ma no, l'inflazione è sotto controllo! Gli Uffici di Statistica dei Van Qualcosa² comunicano che il dato ufficiale supera di poco l'1%.

L'altra sera, causa lunga assenza e dispensa vuota, ho dovuto attingere alle scorte di emergenza: spaghetti surgelati (alle vongole). Non erano male. In effetti li ho usati altre volte in passato, e il prezzo mi pare sempre lo stesso. E' la quantità che è diminuita. Ma se uno non sta attento non se ne accorge: gli spaghetti sono congelati in "gomitoli" che poi si dipanano in padella assieme al sugo. Ricordo perfettamente che i gomitoli erano otto (due porzioni, come recita la confezione). Ieri sera erano solo sette. E' vero, il prezzo non è inflazionato, così siamo tutti più tranquilli. E' solo la quantità che è diminuita del 12%.

COMPRO ARGENTO:

Etfs Physical Silver, trattato su Borsa Italiana. Codice Isin: JE00B1VS3333

Un pochino lo metto nel portafoglio Azzurrino, che ci deve comprare il pane (e la lana per lo scialle).

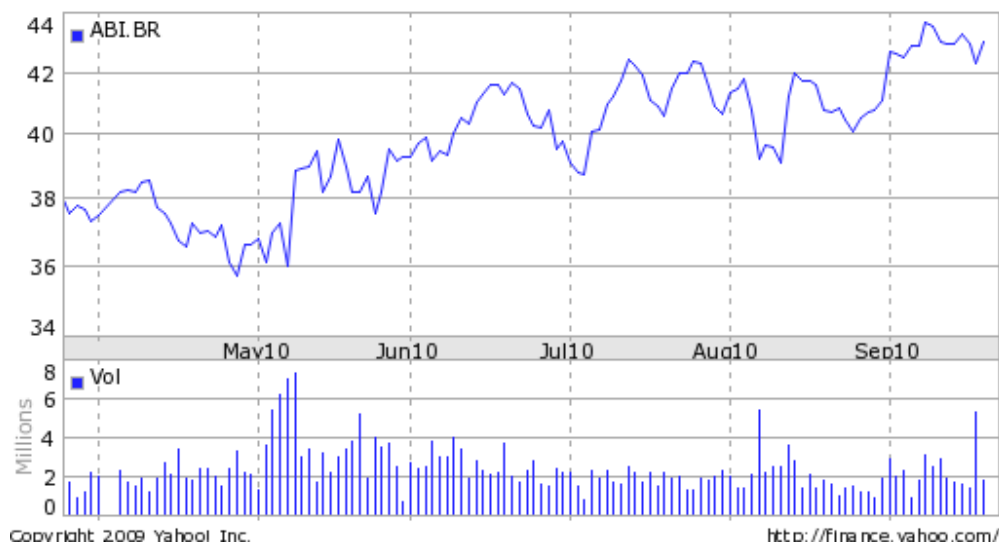
E ne aggiungo anche al portafoglio standard.

Ma l'argento è ai massimi!, mi dicono. Ah, e rispetto a cosa?

Ad ogni modo, ci sarebbe un altro titolo che mi tenta molto: il più grande produttore mondiale di birra. Con marchi come Beck's e Budweiser è al n.1 in Usa e vari paesi in Europa. N. 1 in Brasile e mezzo Sudamerica; ben posizionato in Cina... insomma un'azienda molto interessante. Si chiama **Anheuser-Busch InBev** (trattata a Bruxelles con Isin BE0003793107 e a New York con codice BUD), l'avrei voluta prendere intorno ai 40 euro, ma poi mi è un po' sfuggita (oggi quota 43):

² Per chi avesse perso Bassa Finanza del 22 giugno, riporto la definizione esatta:

“I Van Qualcosa sono quei personaggi dai nomi strani che si annidano a Bruxelles, e di cui non avevamo sentito parlare finché non si scopre che sono diventati presidenti di qualche importantissimo organismo della Ue che regola la nostra vita fino a stabilire il diametro massimo della pizza napoletana. Naturalmente non li abbiamo eletti: sono arrivati lì in base a qualche Trattato, Direttiva, Regolamento... redatti da altri europoliburocrati. Oppure, raccomandati dal presidente della Lapponia, o sponsorizzati dalla crème academica delle isole Faer Oer. La loro missione, dato che se salta la Ue saltano le banche, è quella di tenerci tutti vicini vicini. Bisogna tenere a galla queste banche a tutti i costi. O meglio, ai costi nostri, dei nostri figli e nipoti.”



Dopo la cioccolata della Hershey e i prodotti agricoli (Julius Baer) un po' di birra ci starebbe bene. Solo che... me ne sono accorto forse un po' in ritardo.

“Bisogna comprare solo quando si vede chiaramente che sale”, mi direbbero certamente i fratelli Boscoli³.

Allora, siccome in questo momento non ci vedo molto bene, preferisco aspettare. Magari qualche POMO va di traverso a Bernanke e le Borse scendono un po'...

³ I famosi clienti-guru, di cui vi riporto la storia da un numero precedente:

Una decina di anni fa io e il mio socio (un genio incontenibile) ci alambiccavamo il cervello 24 ore al giorno per scoprire il segreto del guadagno perpetuo in Borsa. Riempiamo di dati i computer per convincerli a sfornare sistemi infallibili di trading su futures. Non era una cosa agevole: la finanza via internet era appena agli albori. Per trovare le serie storiche dei prezzi di Borsa dovevamo andare in biblioteca, consultare i giornali e trascrivere tutto a mano. Per avere i dati delle Borse in tempo reale (e alimentare i computer) avevamo installato un parabola sul tetto dell'ufficio (una mansarda per Puffi) che riceveva il segnale del satellite trasmesso da un'azienda norvegese, praticamente l'unica che offriva quel servizio. Solo che quando laggiù nevicava troppo (quasi sempre), il ripetitore norvegese collassava e ci lasciava al buio: investimenti in corso, computer bloccati e noi incollati al Televideo Rai con i caratteri color verde pisello, per cercar di capire che fine avremmo fatto.

Una sera d'estate (i computer funzionavano) arrivarono due signori, mandati da un comune conoscente. Erano i fratelli Boscoli, imprenditori del tessile (o del cuoio, non ricordo). Di quelli che si son fatti da soli, col conto in Andorra e la Porsche intestata alla bisnonna Isolina per non pagare tasse. Avevano sentito parlare di noi; avevano sentito parlare delle Borse che salivano, e volevano fare degli investimenti. Molto simili, forse gemelli, stempiati ma con riporto laccato, indossavano camice in stile Tony Manero (di Saturday Night Fever), col collettone che si adagia sulle spalle; aperte sul petto villosa con catenone d'oro. Ci sedemmo al tavolo; alle nostre spalle la fila di monitor con grafici, sempre più luminescenti, mentre fuori tramontava. Il mio socio spiegò per filo e per segno la filosofia del trading, i dettagli tecnici, i rischi... Loro annuivano, ma sembravano ipnotizzati dai grafici sui monitor. Dopo una mezz'ora di ascolto silente, parlarono:

“Va bene, siamo d'accordo”, disse uno.

“Sì, noi allora si vorrebbe fare degli investimenti” disse l'altro.

“Ah, bene”, rispose il mio socio, “ma quali in particolare?”

“Investimenti. Di quelli che salgono”, dissero praticamente in coro.

Rimanemmo un attimo senza parole. “Scusate, in che senso?”

“Semplice: comprate solo quando si vede che poi sale”, disse uno ammiccando all'altro con sorriso d'approvazione.

“Vedete”, si alzò l'altro, andò al monitor e indicò un punto del grafico in mezzo (era l'indice S&P 500, in un punto di due mesi prima dal quale poi era partita una risalita violenta)... “Vedete: qui...” e toccò lo schermo lasciando un'impronta “Qui si vedeva chiaramente che poi sarebbe salito”. E seguì tutta la salita col dito.

“Quando sale si vede”, disse il primo, convintissimo. “Basta che voi comprate quando vedete che poi sale. Se scende... no, non dovete comprare. Oppure vendete prima.”

“Ah, certo”, fu l'unica cosa che riuscimmo a dire.

Se ne andarono poco dopo, con l'aria soddisfatta. Noi restammo a lungo a guardarci nella penombra. Storditi dalla scoperta delle previsioni fatte col senno di poi.

IL PORTAFOGLIO

Riepilogando, ho comprato:

dollari a 1,49 su euro (venduti a 1,33);

oro a 1.045 Usd l'oncia e poi 1.120;

argento a 18,4 Usd l'oncia;

short (ribasso) di Standard & Poor 500 da 1.110 punti (eur/usd: 1,51);

short di FtseMib da 22.750 punti,

short Ibex da 12.100;

short Hang Seng da 20.600 (eur/usd: 1,41);

ho investito nel cioccolato della Hershey a 36,28 dollari (eur/usd: 1,41);

comprato (long) un indice di titoli del settore nucleare (e infrastrutture correlate) a marzo;

comprato (long) piccole e medie aziende giapponesi con lo yen a 123,5 su euro e il Nikkei 10.800;

comprato (long) l'indice delle miniere d'oro a fine aprile;

comprato Exxon con il petrolio a 70 e il gas naturale a 4,2 (Usd 1,27);

short Cac 40 da 3.550;

TITOLO	Data acq.	Prezzo acq.	Prezzo 20/09	Var. %
Etf Physical Gold <i>Oro</i>	23/10/09	69,2	96,72	+ 39,76
Etf Physical Silver <i>Argento</i>	19/11/09	12,14	15,73	+ 29,57
Db X-Trackers S&P 500 Inverse <i>Borsa Usa al ribasso</i>	25/11/09	36,33	38,69	+ 6,49
Lyxor Etf Bear Ftse Mib <i>Borsa Italia al ribasso</i>	25/11/09	42,13	41,69	- 1,04
Templeton Global Bond FundA acc <i>Obbligazioni globali in valuta</i>	15/12/09	15,55	18,84	+ 21,15
Lyxor ETF Ibex 35 Inverso <i>Borsa Spagna al ribasso</i>	04/01/10	51,3	52,10	+ 1,55
The Hershey Company <i>La "fabbrica di cioccolato"</i>	22/01/10	36,28 (usd)	48,13	+ 43,32
Db X-Trackers Hsi Short Daily <i>Cin cin cinesi al ribasso</i>	25/01/10	11,27	10,74	- 4,7
Etf Wna Global Nuclear Energy <i>Energia verde</i>	08/03/10	21,2	22,19	+ 4,67
Etf Gold Bullion Securities <i>Ancora oro</i>	08/03/10	80,36	95,5	+ 18,84
Schroder Japanese smaller comp. <i>Piccoli giapponesi</i>	18/03/10	52,23 (jpy)	49,97	+ 5,55
Amundi Short Govt. Bond 10-15 <i>I Btp saliranno per sempre?</i>	23/4/10	104,6	102,92	- 1,6
Market Access Gold Bugs Fund <i>Le azioni delle miniere d'oro</i>	29/4/10	144,5	159,5	+ 10,38
Db X-Track. Itrx Crossover 5-Y Sht <i>Fuga dai bond high yield</i>	06/5/10	91,7	88,64	- 3,33
Db X-Track. Cac 40 Short Etf <i>La grandeur del Cac</i>	06/5/10	62,9	56,85	- 9,61
Julius Baer fund Agriculture <i>L'orto con rape e cipolle</i>	08/5/10	82,38	87,88	+ 6,67
Exxon Mobil <i>Petrolio, gas, bollette</i>	11/5/10	64,5 (usd)	61,55	- 7,19

POSIZIONI CHIUSE

	Acq.	Prezzo	Vnd.	Prezzo	Profit/loss
Db X-Trackers Ii Fed Funds <i>Bot in dollari Usa</i>	23/10/09	115,50	19/4/10	127,2	+10,1%
Db Currency Return Etf <i>Non solo euro e dollari</i>	19/4/10	49,65	28/7/10	49,75	+ 0.2%

... E ORA IL PORTAFOGLIO AZZURRINO:

TITOLO	Data acq.	Prezzo acq.	Prezzo 20/09	Var. %
Etf Physical Gold <i>Oro</i>	23/10/09	69,2	96,72	+ 39,76
Templeton Global Bond FundA <i>Obbligazioni globali in valuta</i>	15/12/09	15,55	18,84	+ 21,15
Lyxor ETF Ibex 35 Inverso <i>Borsa Spagna al ribasso</i>	04/01/10	51,3	52,10	+ 1,55
The Hershey Company <i>La "fabbrica di cioccolato"</i>	22/01/10	36,28 (usd)	48,13	+ 43,32
Amundi Short Gvt. Bond 10-15 <i>I Btp saliranno per sempre?</i>	23/4/10	104,6	102,92	- 1,6
Exxon Mobil <i>Petrolio, gas, bollette</i>	11/5/10	64,5 (usd)	61,55	- 7,19

Ora chiudo, qui dal piano terra della finanza.

A presto.

Beppe Cloza

© 2010 Bassa Finanza

Le informazioni pubblicate non devono essere considerate una "sollecitazione al pubblico risparmio" né una promozione di alcuna forma di investimento né "raccomandazioni personalizzate" ai sensi del Testo Unico della Finanza, trattandosi unicamente di informazioni standardizzate rivolte ad un pubblico indistinto (cfr. art 69, comma 1, punto c, Regolamento Emittenti Consob e Considerando n.79 della direttiva Mifid 2006/73/CE) al fine di offrire un mero supporto informativo e decisionale agli utenti e agli abbonati mediante l'elaborazione di un flusso informativo di dati, notizie, ricerche e analisi. Proprio perché le raccomandazioni fornite non possono intendersi personalizzate rispetto alle caratteristiche del singolo utente, potrebbero non essere adeguate rispetto alle conoscenze ed esperienze, alla situazione finanziaria e agli obiettivi di investimento del singolo utente, che infatti non sono stati presi in considerazione e valutati.